

UN SISTEMA DI SUPPORTO ALLA DECISIONE PER STRATEGIE DI
VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE: LA VALLE DEI MULINI DI AMALFI

Maria CERRETA¹, Viviana MALANGONE²

SOMMARIO

Il paper presenta la costruzione di un processo valutativo integrato per l'individuazione di una strategia di valorizzazione sostenibile per la Valle dei Mulini di Amalfi. Il contesto, caratterizzato da un elevato livello di complessità dovuto a molteplici componenti minacciate da usi impropri e conflitti emergenti, richiede la necessità di analizzare le criticità a diverse scale, attraverso la costruzione di un processo valutativo incrementale che consenta di esplorare le diverse forme di conoscenza e mettere in relazione i punti di vista differenti, coinvolgendo la comunità nella costruzione delle scelte. Mediante l'applicazione di approcci e tecniche propri delle valutazioni multicriterio e multigruppo è stato strutturato un percorso decisionale di supporto all'individuazione di strategie alternative di valorizzazione territoriale, specifiche per un contesto che riassume i caratteri del paesaggio storico urbano proposto dall'UNESCO. Una visione per Amalfi, esplicitata attraverso l'individuazione di micro-azioni *context aware*, permette di ridurre i conflitti trasformandoli in sinergie, riconoscendo la creatività e la resilienza come componenti essenziali di un paesaggio in continua evoluzione e trasformazione, multidimensionale e complesso, in cui interagiscono differenti sistemi di relazioni, a volte in grado di autorigenerarsi e divenire catalizzatori di processi virtuosi.

Parole chiave: valori complessi, valutazione multicriterio, valutazione multigruppo, processo decisionale adattivo, Historic Urban Landscape (HUL)

¹ Dipartimento di Architettura, via Forno Vecchio 36, 80134, Napoli, e-mail: cerreta@unina.it.

² Dipartimento di Architettura, via Forno Vecchio 36, 80134, Napoli, e-mail: vivianamalangone@hotmail.it.

1 Introduzione

La definizione di Historic Urban Landscape (HUL) proposta nelle Raccomandazioni UNESCO adottate nel 2011 e integrate nel 2012, costituisce il contributo più recente al dibattito internazionale in materia di identificazione, conservazione, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale. Si può constatare come la sensibilità ai problemi della conservazione si sia gradualmente estesa da una concezione di protezione puntuale ad una più ampia considerazione dell'ambiente urbano, per giungere al principio della protezione globale e della conservazione integrata. Il paesaggio storico urbano, inteso come bene comune, rappresenta il campo di indagine e di sperimentazione per un modello innovativo e intelligente di sviluppo locale, basato su tre principali forme di economia: l'economia della conoscenza, l'economia della conservazione del patrimonio culturale e l'economia civile. L'interazione tra queste tre forme di economia è in grado di attivare ulteriori circuiti di creazione di valore, che integrano il modello strategico di una nuova base economica urbana fondata sulla resilienza (ecologica, culturale, sociale), sul sistema di relazioni (materiali e immateriali) e sulla sostenibilità (ambientale, sociale, economica, istituzionale) (Fusco Girard, 2010). Il paesaggio storico urbano può essere interpretato come il risultato di una stratificazione di valori complessi che includono la topografia del sito, la geomorfologia, l'idrologia e le caratteristiche naturali, l'ambiente edificato, sia storico che contemporaneo, le infrastrutture, i modelli di uso del suolo e di organizzazione spaziale, le percezioni e le relazioni visive, le pratiche sociali e culturali, i processi economici e le dimensioni immateriali del patrimonio in relazione alle specifiche identità.

Tenendo conto di queste considerazioni, si propone un approccio al territorio che si fonda sulla trasformazione di aree in crisi in aree di nuove opportunità a partire dalla riqualificazione e valorizzazione del paesaggio. In particolare, l'area della Valle dei Mulini diventa un'occasione per Amalfi per far fronte alla "territorializzazione" turistica, ricostruendo l'antica integrazione tra natura e attività umana, che presuppone quella diversificazione e quella complementarietà di funzioni che oggi sono sempre più critiche, soffocate dal ruolo pervasivo, dalla forza omologante e dal peso sempre maggiore dell'economia turistica.

Lo studio³ mira ad elaborare un processo metodologico in grado di integrare il contributo di diversi saperi per attuare un modello innovativo e intelligente di sviluppo locale basato su un'accezione di paesaggio dinamico, in continua evoluzione e trasformazione, multidimensionale e complesso, in cui interagiscono differenti sistemi di relazioni, a volte in grado di autorigenerarsi e divenire catalizzatori di processi virtuosi.

³ Lo studio è stato condotto da Viviana Malangone nell'ambito della sua tesi di laurea in Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II, sul tema "Un sistema di supporto alla decisione per strategie di valorizzazione sostenibile: la Valle dei Mulini di Amalfi", relatore prof. Maria Cerreta, a.a. 2011-2012.

Si propone un approccio alla valorizzazione del paesaggio storico urbano multi-scalare e multisettoriale, basato sulle logiche della condivisione delle responsabilità tra utenti e gestori, e della concertazione delle scelte progettuali attraverso la complementarità tra saperi, esperienze e competenze proprie di domini scientifici diversi.

Nell'epoca della "comunicazione verticale" i processi di partecipazione finalizzati allo sviluppo locale sono spesso un mezzo attraverso cui costruire consenso, rientrando così in quelle retoriche che si sono consolidate intorno al concetto di "locale". Al contrario, i processi partecipativi che stimolano la "comunicazione orizzontale" si caratterizzano per il confronto e la partecipazione attiva e responsabile alle scelte comuni (Fusco Girard e Nijkamp, 1997), nell'intento di innovare il sistema locale dal basso e costruire un modello endogeno di sviluppo economico, sociale e culturale attento alle specificità del contesto.

La Costiera Amalfitana è il tratto di costa campana situato a sud della Penisola sorrentina, che si affaccia sul golfo di Salerno. Il suo valore è dovuto agli spiccati caratteri geomorfologici, vegetazionali e storico-paesistici. Essa presenta una struttura geomorfologica costituita da un continuo fronte di aspre rocce calcaree a strapiombo sul mare e si caratterizza per il susseguirsi di "paesaggi umani", ambienti dove il continuo e puntuale affacciarsi di centri, ognuno con caratteristiche proprie, ritma il delicato equilibrio tra verde naturale e attività antropica. Nel corso del secolo scorso l'area ha conosciuto una consistente crescita edilizia ispirata dalle logiche della speculazione, del mercato delle seconde case e degli affitti stagionali. L'espansione ha seguito le fasi della crescita turistica investendo soprattutto la fascia costiera, omologando, semplificando, occultando la profondità semantica del territorio. Il sistema territoriale è stato smembrato dalla mancanza di valide alternative alla funzione turistica, dall'esclusiva identificazione tra questa e la crescita economica, dall'oscuramento e annullamento delle attività produttive, delle strutture socio-economiche, delle logiche insediative e territoriali già radicate e proprie dei luoghi e, infine, dall'incapacità di conservare o instaurare legami e sinergie tra le differenti aree del territorio. L'antico dualismo tra la costa e l'interno ha mutato nel tempo il suo senso e significato, finendo per assumere i tratti di una profonda e dolorosa frattura tra due universi che si avvertono come sempre più distanti: da un lato, la stretta e congestionata striscia costiera, che è cresciuta con il turismo ma che ormai stenta a sostenerne la pressione antropica; dall'altro, il semisconosciuto entroterra, costituito da boschi e montagne, tuttora escluso dai circuiti turistici, socialmente ed economicamente debole perché ancora alle prese con la crisi delle tradizionali attività primarie. In particolare, la Valle dei Mulini si estende a nord di Amalfi, lungo la stretta gola che penetra nell'entroterra, scavata dal torrente Canneto. La presenza di energia idraulica ha favorito la nascita tra il XII e XIII secolo di opifici proto-industriali ed, in particolare, di cartiere. Dalla metà dell'Ottocento la crisi delle produzioni tradizionali di carta ha portato all'abbandono progressivo delle fabbriche. Ad oggi soltanto alcune sono state riconvertite in altre funzioni. In coerenza con la definizione di Historic Urban Landscape, il paesaggio della

Valle dei Mulini si arricchisce per la presenza di acqua, sentieri, mulattiere, terrazzamenti, canali, vegetazione, agricoltura, limoneti e antichi mestieri. Essa è un sistema che non è dato dalla semplice sommatoria di questi elementi, ma è una struttura interconnessa nella quale le relazioni tra gli elementi contano quanto gli elementi stessi e traggono significato proprio dal loro stare insieme. Tenendo conto di queste riflessioni il contributo sviluppa un sistema di supporto alla decisione che, a partire dal riconoscimento delle specificità e delle complessità del paesaggio in esame, individua una strategia di valorizzazione preferibile *context aware*, orientata alla costruzione di nuovi valori, tangibili ed intangibili per il territorio di Amalfi in generale e della Valle dei Mulini in particolare.

2 Valutazioni integrate per trasformazioni adattive

Strutturare un percorso metodologico che individui le linee guida dell'intero processo valutativo per l'individuazione e la scelta delle alternative di intervento implica comprendere le dimensioni e le caratteristiche dei problemi coinvolti, riconoscendo che affrontare un problema di decisione caratterizzato da molteplici componenti sociali ed ambientali implica tener conto dei conflitti tra i diversi gruppi e la comunità, sia in termini di competizione tra valori che tra interessi. Le scelte a carattere sociale o politico sono spesso caratterizzate da incertezze, valori in conflitto, poste in gioco alte e decisioni urgenti (Funtowicz e Ravetz, 1990). Per queste ragioni Funtowicz e Ravetz hanno sviluppato una struttura epistemologica chiamata "scienza post-normale", che considera due aspetti cruciali della scienza: l'incertezza ed il conflitto di valore. Riconoscere l'importanza delle differenze implica un modo diverso di affrontare i sistemi complessi. La complessità può essere considerata come la giustificazione teorica della scienza post-normale, ed affrontarla secondo questa logica significa tener conto delle possibilità dell'autorganizzazione, delle dinamiche non lineari, dei comportamenti discontinui propri dei sistemi complessi e dei processi decisionali partecipati.

La risoluzione dei problemi complessi dipende dall'abilità nel riuscire ad affrontarli da differenti punti di vista, in modo da gestire l'incertezza: in questi casi la scienza applicata ed il sapere professionale risultano inadeguati e diventa, quindi, necessario introdurre "qualcos'altro" che aiuti a superare il gap tra gli esperti e la comunità.

La scienza post-normale consente, pertanto, di colmare il vuoto facendo ricorso ad un nuovo tipo di pratica che nasce dal dialogo, applicando i metodi tradizionali insieme con il coinvolgimento diretto delle persone (Funtowicz e Ravetz, 1993; 1994). In questo modo la valutazione diventa un "processo di apprendimento" di tipo dinamico, flessibile ed adattivo, in grado di evolversi in base ai possibili cambiamenti. Si tratta di un processo di valutazione integrato, di natura ciclica, che consente di adattare gli elementi della valutazione in base ai continui feed-back, ottenuti dalle varie fasi e dalle consultazioni tra gli attori coinvolti (Nijkamp *et al.*, 1990).

Le valutazioni integrate nascono per superare i limiti degli approcci tradizionali alla valutazione basati esclusivamente sulle priorità e sulle preferenze espresse dai decision-maker o dagli esperti, considerando anche quanto la comunità sia in grado di esprimere. In questo modo è possibile affrontare problemi che non presentano risposte univoche, ma che sono caratterizzati soprattutto dall'incertezza e dalla vaghezza.

Poiché nella pratica non sempre è possibile massimizzare tutti gli obiettivi contemporaneamente e la massimizzazione di un obiettivo comporta quasi sempre la contemporanea minimizzazione degli altri, attraverso le valutazioni multicriterio e multigruppo è possibile riconoscere la centralità del conflitto e trovare delle soluzioni più soddisfacenti per la sua risoluzione. Risulta quindi essenziale che le valutazioni siano di tipo "integrato", in quanto in grado di considerare opzioni diverse che comportino impatti su settori differenti e, allo stesso tempo, "partecipate", cioè tali da coinvolgere più punti di vista nei processi decisionali.

Le valutazioni integrate possono essere definite come un processo strutturato in grado di affrontare questioni complesse utilizzando le conoscenze provenienti da discipline diverse ed elaborate dagli stessi soggetti coinvolti nelle decisioni. Si tratta, pertanto, di approcci di tipo multidisciplinare. L'approccio tradizionale della valutazione vede quest'ultima come lo strumento per scegliere i mezzi migliori per raggiungere i fini "dati". Nelle valutazioni integrate, invece, i fini vengono costruiti attraverso il dialogo ed il confronto. Ogni parte sociale si confronta con le altre, comunica ed esplicita i propri valori ma ne apprende degli altri. "Pensare per valori" (Keeney, 1992) significa ragionare sui principi che si vogliono adoperare nella costruzione di una società, città o territorio. La valutazione diventa, quindi, un processo di partecipazione creativo, di auto-apprendimento, di educazione, di costruzione sociale di senso, di identificazione collettiva attraverso cui si modificano i valori iniziali e si costruiscono/producono valori nuovi (Fusco Girard e Nijkamp, 1997). La valutazione permette di aumentare la capacità di controllo da parte del cittadino che, a sua volta, arricchisce il suo bagaglio di valori, stimolando la capacità propositiva e di discernimento. Valutazione e partecipazione favoriscono così la nascita di una società che rifiuta il controllo dall'esterno, ma che si auto-organizza e si auto-governa, sostengono la costruzione di capitale sociale che trasforma l'individuo in individuo sociale educato alla *biutilità* (Etzioni, 1998), capace di vedere ogni cosa rispetto a due prospettive: il punto di vista personale (*utilità individuale*) e il punto di vista comunitario (*utilità sociale*).

Il percorso metodologico (*Figura 1*) proposto è stato strutturato consentendo l'interazione tra le tecniche proprie degli approcci della *Soft Systems Analysis*, della *Hard Systems Analysis*, e delle valutazioni multicriterio e multigruppo (Fusco Girard *et al.*, 2008), individuando un processo ciclico, che si autoalimenta e che consente di identificare le questioni rilevanti, comprendere le specificità ed i conflitti, co-progettare strategie di intervento consapevoli che

tengano conto dei caratteri del contesto di riferimento, il territorio di Amalfi, e dell'area di intervento, la Valle dei Mulini.

3 Una strategia di valorizzazione sostenibile per Amalfi e la Valle dei Mulini

Il processo valutativo è stato articolato individuando alcune fasi principali che hanno permesso di esplicitare le possibili interazioni tra l'area della Valle dei Mulini e il territorio di Amalfi, nell'intento di comprendere le reciproche influenze e stimolare le opportune complementarità e sinergie.

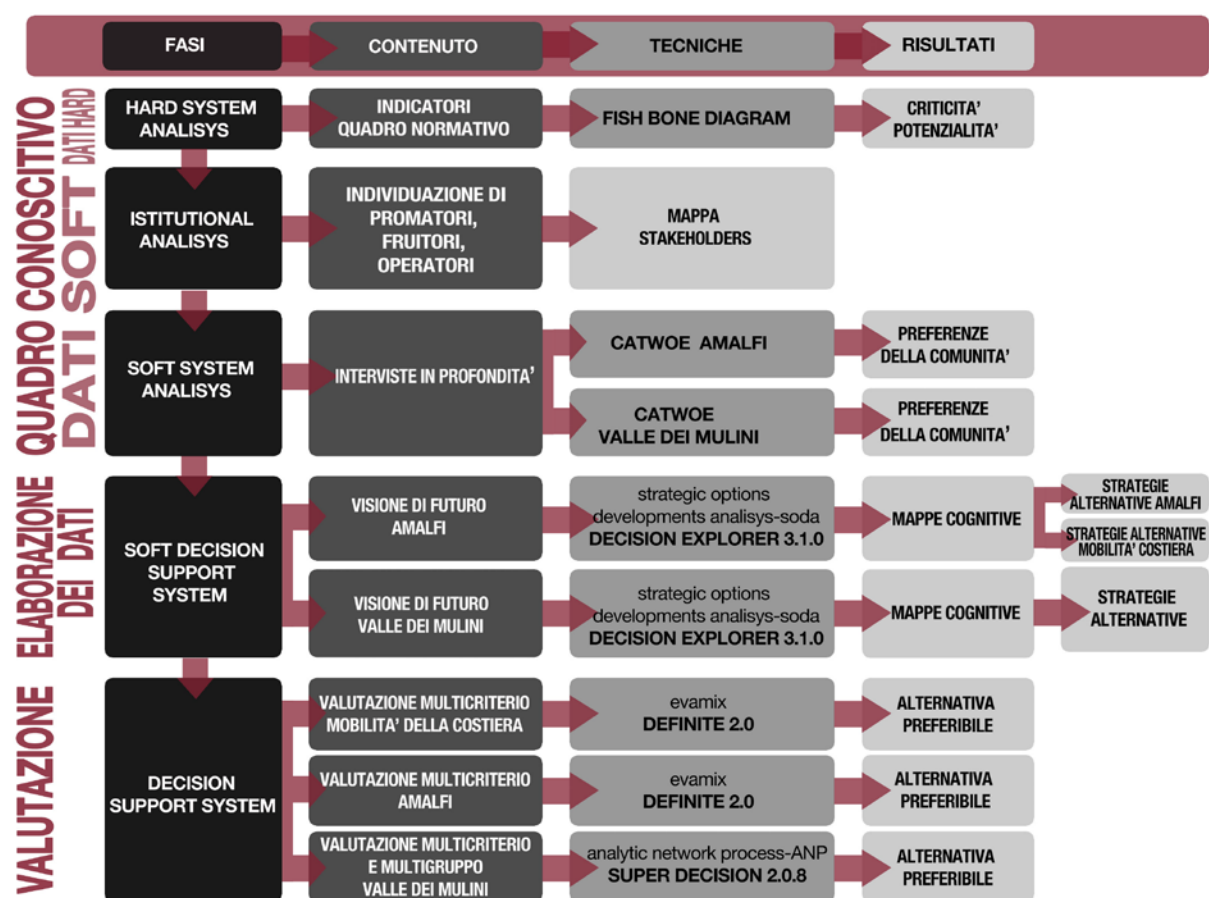


Figura 1 – Le fasi del percorso metodologico

3.1 La Hard System Analysis

La *Hard System Analysis* in questo studio ha permesso l'organizzazione del quadro normativo di riferimento, l'individuazione degli strumenti di pianificazione insistenti sul territorio e la costruzione di opportuni indicatori qualitativi e quantitativi. Gli indicatori hanno consentito di strutturare un quadro sintetico e oggettivo del territorio in esame, individuando questioni misurabili e rappresentative dei problemi specifici, capaci di indicare i cambiamenti e le

variazioni nel tempo. Gli indicatori rappresentano uno degli strumenti fondamentali con cui controllare se ci si sta avvicinando o allontanando dalla costruzione di una società sostenibile. Non esiste un insieme di indicatori di sostenibilità valido in senso generale, poiché condizioni specifiche del luogo, preferenze politiche e condizioni socio-economiche determinano la rilevanza di ogni specifico indicatore nel processo decisionale. Le informazioni utili a strutturare gli indicatori sono state ottenute dalle banche dati nazionali, regionali, provinciali e comunali di enti pubblici e privati operanti sul territorio di Amalfi. La costruzione degli indicatori è stata condotta con riferimento a specifiche “aree tematiche”, quali: popolazione, economia, turismo, trasporti, infrastrutture, suolo e sottosuolo, idrosfera, paesaggio, patrimonio culturale, servizi. Ciascuna area tematica è stata analizzata mediante una scheda articolata considerando alcune voci principali: un testo esplicativo, gli obiettivi target fissati dalla normativa, le tabelle riportanti i valori degli indicatori, le cartografie utili per rappresentare e localizzare le informazioni, le fonti dei dati (*Figura 2*).

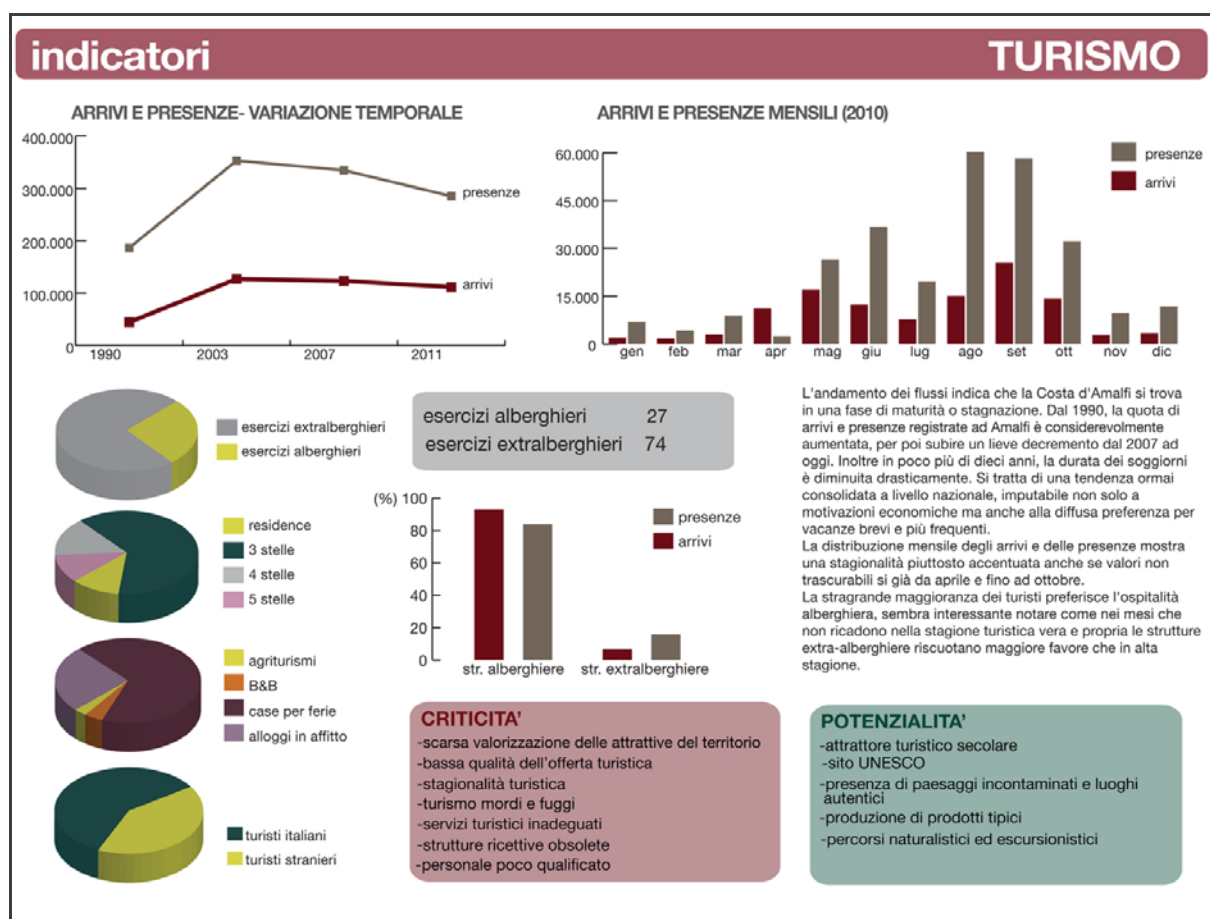


Figura 2 – Indicatori: esempio di scheda tematica sintetica

Successivamente con riferimento alle “aree tematiche” pertinenti sono state individuate le “criticità” e le “potenzialità” del territorio, in funzione delle possibili azioni di progetto strutturate sulla base di un diagramma *fishbone* o “a lisca di pesce”, che ha permesso di

classificare “criticità” e “potenzialità” tenendo conto della loro rilevanza evidenziata attraverso un’opportuna scala cromatica (Figura 3).

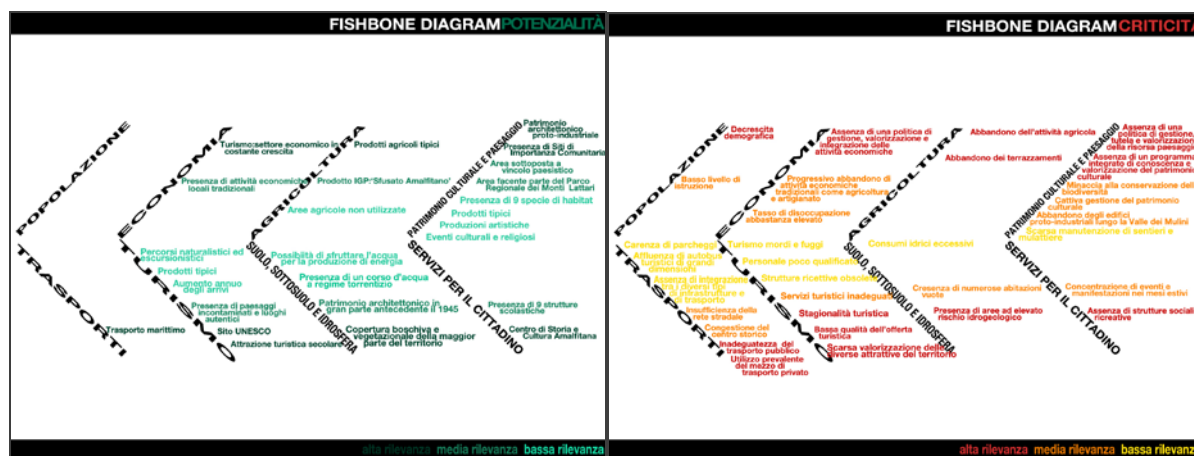


Figura 3 – Fishbone diagram

3.2 La Institutional Analysis

Attraverso l’approccio dell’Institutional Analysis (Funtowicz *et al.*, 2002) è possibile definire una mappa identificativa dei diversi stakeholder coinvolti nel processo decisionale, ed utilizzare l’osservazione partecipata per comprendere le dinamiche interne che caratterizzano i comportamenti della comunità rispetto ai problemi in esame. L’analisi istituzionale permette di analizzare ed individuare le risorse umane, sociali ed ambientali endogene disponibili, nonché identificare le percezioni sociali ed economiche della comunità.

Strutturare un processo di analisi istituzionale implica riuscire ad individuare le alternative ed i criteri che esprimono le preferenze e rispecchiano la gerarchia degli interessi dei diversi gruppi che compongono la collettività. Gli stakeholder assumono, dunque, un ruolo rilevante nella definizione delle strategie. Essi sono “portatori di interesse” che influenzano o sono influenzati da determinate scelte e sono individuati tra le istituzioni operanti sul territorio, gli esperti, i gruppi organizzati locali, le associazioni influenti, i rappresentanti dei settori economici dominanti, i fruitori prevalenti, raggruppati in funzione del loro possibile grado di coinvolgimento. La mappa degli stakeholder viene, quindi, elaborata attraverso un’analisi del contesto e delle sue evoluzioni nel tempo.

Per Amalfi sono stati individuati tre gruppi di stakeholder: i promotori, gli operatori, ed i fruitori (Figura 4). Al primo gruppo appartengono le istituzioni e gli esperti, coloro che possiedono un’alta influenza nelle scelte orientate al bene comune, grazie alle loro conoscenze e competenze, alla loro collocazione strategica ed alla loro rappresentatività. Al secondo gruppo appartengono gli operatori delle attività ricettive e produttive, ma anche le associazioni, ovvero coloro che hanno un alto interesse e un’alta influenza nelle scelte rispetto al perseguimento dei propri obiettivi (operatori nei settori economici dominanti). Al terzo

gruppo, infine, appartengono i cittadini e i turisti, ovvero coloro che hanno un alto interesse ma una bassa influenza. Questa categoria è rappresentata da soggetti che non hanno i mezzi e gli strumenti per poter esprimere in modo forte e omogeneo i propri interessi e coincidono spesso con le fasce destinarie delle politiche pubbliche, da coinvolgere nella formulazione delle politiche stesse.

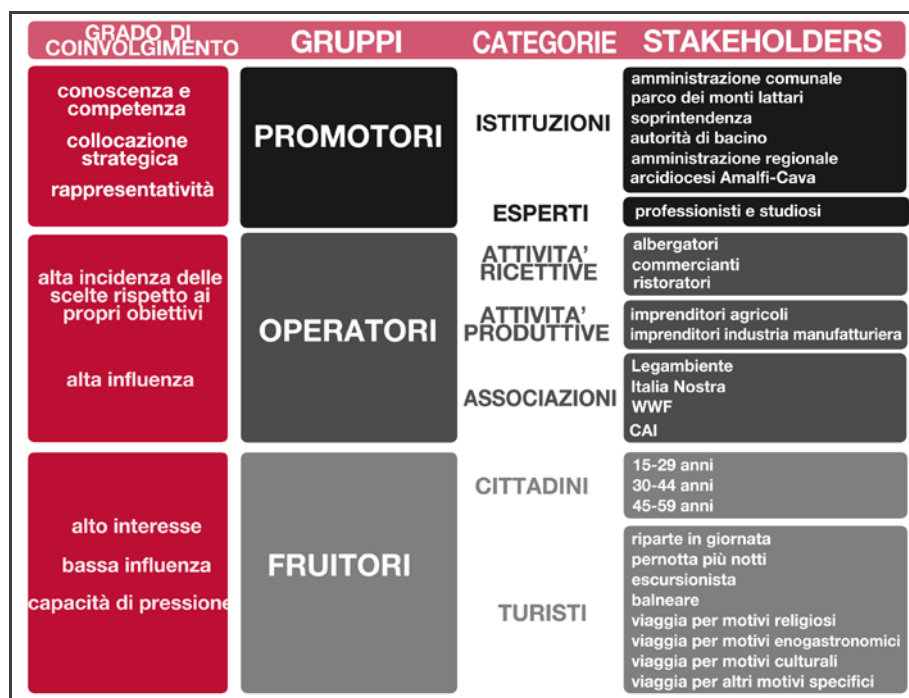


Figura 4 – Mappa degli stakeholder

3.3 La Soft System Analysis

La Soft System Analysis fa riferimento alla Soft System Methodology formulata da Checkland (1981), e l'appellativo “soft” è rivolto ad una serie di tecniche di aiuto alla decisione coerenti con i principi del paradigma cosiddetto “alternativo” ed utili per identificare il punto di vista degli stakeholder coinvolti. In questo studio è stata effettuata una campagna di 25 interviste in profondità, strutturate secondo l'approccio CATWOE (Rosenhead e Mingers, 2001), appropriato per la costruzione dell'intervista e per esplorare il problema decisionale da più punti di vista. La comprensione delle questioni e l'individuazione delle possibili strategie si articolano secondo i seguenti punti:

- *Customers: chi potrebbe ottenere vantaggi o svantaggi?*
- *Actors: chi esegue le trasformazioni?*
- *Transformation process: che cosa si propone in termini di input e di output?*
- *Weltanschauung: quale visione rende l'attività proposta significativa?*
- *Owners: chi potrebbe opporsi a questa attività?*

- *Environmental constraints: quali vincoli di carattere ambientale potrebbero essere condizionanti?*

Il modello proposto per Amalfi arricchisce i punti del CATWOE inserendone altri due, ritenuti significativi per descrivere in modo più chiaro alcuni aspetti del problema in esame:

- *Criticità: quali sono le maggiori criticità?*
- *Potenzialità: quali sono le maggiori potenzialità?*

In questo modo, l'intervista è stata articolata sulla base di alcune questioni ritenute significative per il progetto di valorizzazione sostenibile del territorio, nell'intento di far emergere la percezione delle criticità e delle potenzialità, individuare gli scenari futuri di trasformazione e le relative strategie di attuazione (Figura 5).

C CR PO A T W O E	1. Guardando al futuro, come vorrebbe diventasse Amalfi?
	2. Attraverso quali di questi aspetti immagina possa avvenire un processo di riqualificazione e valorizzazione del territorio? - culturale - ambientale - turistico - agricolo
	3. Quali sono le maggiori criticità che presenta il paese?
	4. Quali azioni si potrebbero intraprendere per superare queste criticità?
	5. Quali sono le maggiori potenzialità che presenta il paese?
	6. Quali azioni si potrebbero intraprendere per rafforzare queste potenzialità?
	7. Chi potrebbe trarne vantaggi?
	8. Chi potrebbe trarne svantaggi?
	9. Chi potrebbe promuovere un processo di valorizzazione?
	10. Chi potrebbe realizzare materialmente queste trasformazioni?
	11. Che ruolo possono svolgere in questo processo di trasformazione i cittadini, i commercianti, gli albergatori, i ristoratori, gli artigiani, gli imprenditori agricoli?
	12. Chi ostacolerebbe queste trasformazioni?
	13. Quali impatti dal punto di vista ambientale, sociale ed economico avrebbero le trasformazioni proposte sul territorio?

Figura 5 – Articolazione dell'intervista

Agli stakeholder sono state sottoposte due interviste che rispettano entrambe le otto domande interpretative del CATWOE, di cui la prima relativa all'intero comune di Amalfi, e la seconda alla Valle dei Mulini. L'indagine è stata, infatti, condotta a scale differenti poiché si è ritenuto che intervenire su di un'area di Amalfi richiedesse l'esigenza di allargare lo sguardo all'intero territorio comunale ed a quello costiero, caratterizzato da potenzialità e criticità interscalari, da esplorare attraverso un confronto a differenti livelli.

3.4 L'approccio SODA

L'individuazione delle percezioni dei problemi, delle preferenze e delle possibili soluzioni esplicitati dalla comunità a partire dalle interviste è stata elaborata attraverso l'applicazione della metodologia dello *Strategic Options Development and Analysis* (SODA) (Eden e

Simpson, 1989). Il SODA rientra nei metodi di Decision Support System (DSS) e consente di affrontare problemi complessi, caratterizzati da dati soft, qualitativi e non strutturati, creando una mappa delle percezioni di una persona o di un gruppo, da utilizzare come base per sviluppare altre forme di analisi più ampie. Il software applicato è il Decision Explorer 3.1, elaborato dalle Università di Bath e di Strathclyde: si tratta di uno strumento utile per gestire informazioni “soft”, come quelle qualitative, che riguardano le condizioni di complessità o incertezza. Il metodo consente di elaborare delle mappe cognitive a partire dal protocollo verbale di un’intervista, consentendo di strutturare, dal punto di vista formale e metodologico, i contenuti delle interviste e di analizzare in modo adeguato i dati di natura qualitativa. Elaborare le mappe cognitive significa rappresentare un “sistema di concetti” ed individuare le relazioni che intercorrono tra di essi, nell’intento di comunicare la natura del problema decisionale in esame e le implicazioni correlate. Nel caso specifico, alle otto domande interpretative del modello CATWOE sono state associate una tipologia di concetto (criticità, potenzialità, azioni, visioni future, ostacoli, attori, limiti ambientali) ed un colore identificativo. In questo modo, per ciascun gruppo di attori (istituzioni, albergatori, ristoratori e commercianti, esperti, associazioni, produttori agricoli, turisti, cittadini) è stata elaborata la relativa mappa cognitiva (*Figura 6*), avendo come riferimento quanto emerso dalla decodifica del protocollo verbale rispetto al codice interpretativo adottato. A partire dalla identificazione dei legami che caratterizzano la mappa cognitiva, è possibile selezionare le questioni e le soluzioni ritenute prioritarie, nonché lo scenario percepito dalla comunità (Duinker e Greig, 2007).

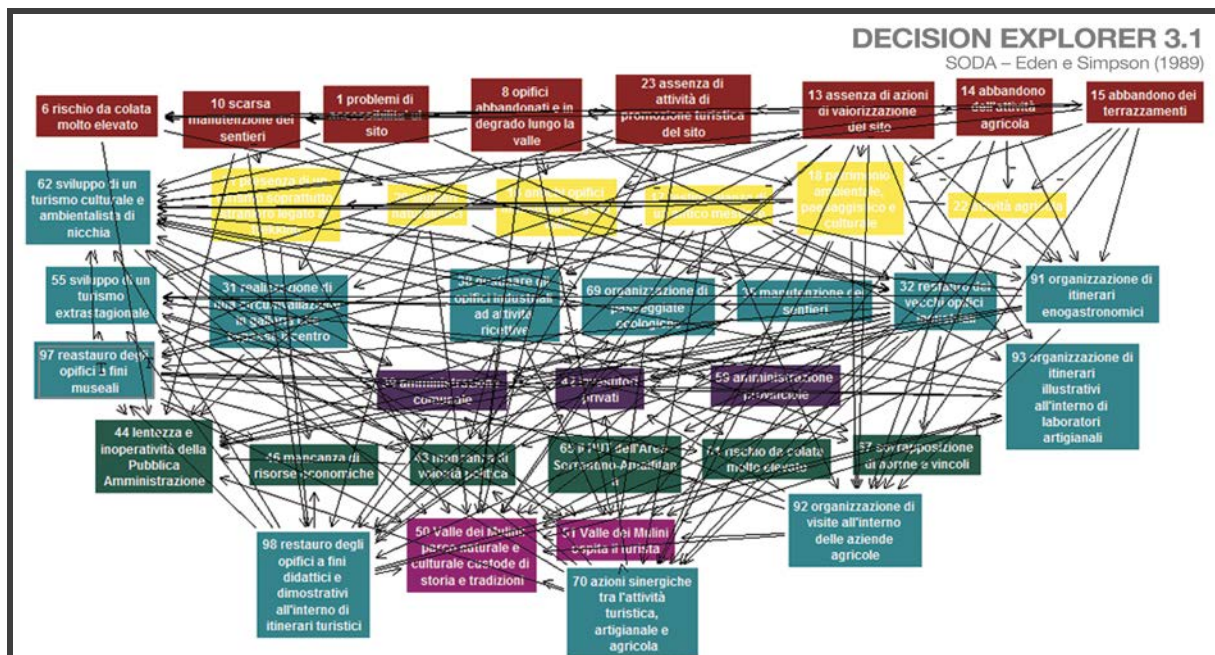


Figura 6 – Esempio di mappa cognitiva

In particolare, applicando due analisi proprie del software Decision Explorer si è provveduto a: costruire una gerarchia dei concetti in ordine di importanza (*Domain Analysis*); elaborare una gerarchia dei concetti in ordine di priorità (*Central Analysis*).

Confrontando i risultati delle due analisi effettuate è possibile individuare la struttura delle preferenze esplicitate dai diversi attori sociali coinvolti e le componenti dello “scenario futuro”, espressione delle molteplici esigenze, aspettative e bisogni della comunità.

3.5 Criticità e percezioni della comunità

Le principali criticità emerse dall’analisi del quadro conoscitivo sono strettamente legate all’assenza di un programma politico di gestione e sviluppo del territorio, e di un quadro strategico di indirizzo generale fatto di scelte politiche di medio-lungo periodo che riguardino gli aspetti sociali, economici e ambientali del territorio.

Dalla metà del secolo scorso si è assistiti ad un progressivo mutamento dell’attività turistica costiera, dapprima legata ai viaggi di formazione sette-ottocenteschi del Grand Tour e poi, nei primi del Novecento, alla forte attrazione da parte di artisti, scrittori, dissidenti politici essendo un luogo ancora del tutto estraneo ad ogni forma di mondanità.

Nei decenni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, quando in Europa cominciò a diffondersi il “turismo di massa”, iniziò anche in Costiera una nuova fase turistica destinata a produrre radicali mutamenti nella situazione locale. Al boom del turismo balneare si è associata l’intensa attività edilizia che ha interessato soprattutto la fascia costiera. Un’attività edilizia incontrollata e dettata da logiche di speculazione che ha avuto impatti negativi sia dal punto di vista ambientale che urbanistico. L’empatia tra l’uomo e la natura intatta e selvaggia e l’antica e organica integrazione tra elementi naturali e antropici sono stati in parte cancellati dalla monofunzionalità turistica. Il consumismo degli ultimi decenni, la massificazione del turismo, la pratica sempre più diffusa del “mordi e fuggi”, insieme alla diffusione della motorizzazione ed alla ricerca di forme di divertimento dozzinali, hanno portato allo snaturamento della storica immagine della Costiera ed allo svilimento delle sue suggestioni paesaggistiche ed emotive. Gli impatti negativi derivati non solo sono di tipo ambientale, ma anche sociale ed economico. Le attività economiche tradizionali quali agricoltura, artigianato e pesca hanno subito il fenomeno dello “spiazzamento” rispetto alle attività economiche legate al turismo (attività alberghiera, commerciale e di ristorazione). L’antico mestiere legato alla produzione di carta a mano si è in parte arrestato, e quello dell’agricoltura si sta progressivamente perdendo a causa anche delle difficoltà logistiche legate alla coltivazione in un territorio dalla natura impervia come quello costiero. Ognuna di queste attività tradizionali presuppone logiche territoriali, valori e significati, pratiche e saperi che sono parte integrante della capacità locale di abitare lo spazio. Esse contribuiscono a trasformare il territorio nello spazio vissuto da una comunità anziché semplicemente in quello visto e usato da visitatori di

passaggio. Infatti, dal punto di vista sociale, Amalfi è priva di qualsiasi servizio dedicato al cittadino, tutto è fatto in funzione del soddisfacimento dei bisogni del turista. Il cittadino di conseguenza viene assorbito dalle logiche del mercato turistico e dell'arricchimento a tutti i costi e le logiche individualistiche prevalgono su quelle collettive. Viene meno il senso di comunità, di collaborazione, di cooperazione e, quindi, la produzione di capitale sociale, che è il collante che aiuta a tenere insieme i soggetti di una comunità riflettendo una storia comune, un'accumulazione collettiva di conoscenze, creatività, valori il cui riflesso economico è lo sviluppo autopoietico del sistema territoriale (Fusco Girard e Nijkamp, 2009).

Strettamente legato all'attività turistica è l'annoso problema del traffico automobilistico e della congestione del centro urbano, emerso con grande forza dalle interviste. Il sistema dei trasporti e delle comunicazioni è condizionato dalla impervia morfologia del territorio, che rende disagiati gli spostamenti da e verso Amalfi. A causa della mancanza di stabili collegamenti marittimi, l'intero sistema di trasporto poggia sulla rete viaria, inadeguata soprattutto nel periodo estivo. Il principale asse viario è la SS163 che percorre tutti i comuni della costa da Vietri a Positano. Sebbene la strada Ottocentesca sia tra le più ardite e spettacolari d'Italia, la limitata dimensione della carreggiata la rendono inadatta ad assorbire l'attuale volume di traffico, che incide negativamente sull'attrattività turistica e peggiora la qualità dell'ambiente e la vivibilità del territorio contrastando le esigenze di chi vi risiede.

Essendo il traffico un problema che riguarda tutta la Costiera, solo in parte esso può essere risolto a scala comunale, attraverso l'applicazione di nuove regole. Esso necessita di essere affrontato a scala territoriale, attraverso strategie di intervento frutto di scelte politiche ben orientate, in cui siano chiari gli indirizzi di sviluppo turistico, infrastrutturale, economico, sociale e ambientale. La questione del traffico è, infatti, strettamente legata alla capacità di carico turistica del territorio in questione, fatta di tre dimensioni: ambientale, socio-demografica, politico-economica. La prima è la capacità di carico dell'ecosistema ambientale, cioè il limite oltre il quale l'ambiente e le risorse naturali risultano danneggiate dalla fruizione antropica. La seconda si riferisce alla capacità della località di assorbire lo sviluppo del turismo senza che i residenti e i turisti ne percepiscano gli aspetti negativi. La terza riguarda la capacità della destinazione di assorbire le funzioni turistiche senza provocare danni alle altre attività economiche locali. Lo studio è stato, quindi, integrato dall'elaborazione e individuazione di strategie di intervento alternative per la mobilità costiera sulla base delle soluzioni proposte dalla comunità, dalle previsioni e dai progetti elaborati in passato.

3.6 Scenari futuri per Amalfi

Attraverso il confronto tra le due analisi (*Central* e *Domain*) effettuate con il software Decision Explorer, si giunge alla individuazione di quattro scenari futuri prospettati dalla comunità amalfitana: "Amalfi città moderna e culturale"; "Amalfi città sostenibile"; "Amalfi

Ai fini della valutazione, lo scenario futuro prospettato è stato confrontato con lo stato di fatto. Si è costruita così una matrice di valutazione (*Figura 7*) che pone in relazione: obiettivi generali; obiettivi specifici; azioni strategiche; indicatori; unità di misura; stato di fatto; visione di futuro.

[illegible]

Gli obiettivi generali sono stati individuati a partire dall'analisi del quadro conoscitivo, ossia dalle criticità e potenzialità evidenziate dall'*Hard System Analysis* e dalle preferenze della comunità e raggruppati per macrotemi: mobilità, qualità della vita, turismo, economie locali, ambiente e paesaggio, aree sottoutilizzate. Per ognuno di essi sono stati esplicitati gli obiettivi specifici, le azioni strategiche ed i relativi indicatori necessari alla esplicitazione degli impatti ed alla valutazione.

Nei processi decisionali gli esseri umani non sono in grado di gestire un vasto e complesso insieme di informazioni (quantitative e qualitative), per cui sono stati sviluppati opportuni metodi di supporto alla decisione che, oltre alla possibilità di considerare dati di diversa natura, offrono anche l'opportunità di assegnare pesi diversi ai criteri di valutazione individuati (Beinat e Nijkamp, 1998). Con le valutazioni multicriterio è possibile gestire le conflittualità tra i diversi obiettivi e dedurre le priorità tra opzioni alternative.

In particolare, il metodo EVAMIX (Voogd, 1983) permette di considerare dati misti, misurabili, cioè, sia su scala ordinale che cardinale. Esso consente di strutturare una matrice di valutazione i cui elementi sono sia quantitativi che qualitativi. Da un punto di vista procedurale questo approccio consiste in cinque fasi:

1. distinguere tra criteri ordinali e criteri cardinali;
2. calcolare il punteggio di dominanza per tutti i criteri ordinali e cardinali;
3. calcolare il punteggio di dominanza standardizzato per tutti i criteri ordinali e cardinali;
4. calcolare i punteggi di dominanza complessivi;
5. calcolare i punteggi risultato della valutazione

Il primo step consiste nella costruzione di una matrice di valutazione E, che è una matrice “m×n” caratterizzata da “m” criteri di valutazione ed “n” opzioni alternative. Le componenti sono sia qualitative che quantitative, ed esprimono per riga le performance di ciascuna alternativa rispetto ad un determinato criterio. Nel secondo step si calcolano i “punteggi di dominanza” per tutti i criteri ordinali e cardinali; questi punteggi riflettono il grado per cui un’opzione domina un’altra rispettivamente. Si introducono così le priorità dei singoli criteri rispetto alle considerazioni emerse dalle interviste in profondità. Successivamente i punteggi di dominanza vengono standardizzati in base alla stessa unità di misura in modo da renderli comparabili, ed ottenendo due “misure di dominanza standardizzate” per tutti i criteri ordinali e cardinali. Quindi (step 4) viene calcolata una “misura della dominanza complessiva” per ciascuna coppia di alternative (definendo il grado in cui un’opzione domina un’altra). Infine (step 5), a partire dalla misura della dominanza complessiva vengono calcolati dei “punteggi di valutazione” per ciascuna opzione: il risultato che si ottiene è un ranking completo di opzioni e l’opzione preferibile sarà caratterizzata dal punteggio più elevato (*Figura 8*).



Figura 8 – Applicazione del metodo EVAMIX attraverso il software Definite

Il metodo EVAMIX è stato applicato utilizzando il software Definite 2.0 (van Herwijnen e Janssen, 1988). I diagrammi a torta permettono di individuare il peso di ciascun criterio nella valutazione che ha determinato la preferibilità dello scenario futuro rispetto allo stato di fatto, evidenziando le ragioni che contribuiscono a determinare la preferibilità.

3.8 La Valle dei Mulini: criticità e percezioni della comunità

Dalle interviste in profondità sono emerse le percezioni, i desideri e le immagini relative alla Valle dei Mulini; si evidenzia come l'intervento di valorizzazione del sito possa costituire l'occasione per Amalfi per colmare delle lacune, mettere in atto delle idee, innovare dei settori economici, produttivi e sociali ed innescare dei processi virtuosi di sviluppo locale sostenibile. La Valle dei Mulini è divenuta una delle componenti essenziali del paesaggio amalfitano, sospeso tra mito e realtà. Oggi, recandosi nella Valle dei Mulini, non ci si trova più davanti ai paesaggi che si presentavano allo sguardo dei primi visitatori sette-ottocenteschi. I mutamenti intervenuti con il tempo lasciano solo intravedere le tracce di quella particolare commistione tra vitalità operosa e natura suggestiva, che per il visitatore straniero costituiva la caratteristica identità della valle. Questo era un luogo rilevante per l'economia amalfitana in cui si concentravano le attività delle antiche cartiere e dei mulini, alle quali, nel Cinquecento, si aggiunse una fabbrica per la lavorazione del ferro. Questi impianti utilizzavano l'energia fornita dai numerosi corsi d'acqua, elemento caratterizzante dell'intera valle. Nonostante l'abbandono, la valle conserva ancora i suoi tratti caratterizzanti, soprattutto laddove la strada carrabile cede il posto ai sentieri che costeggiano il torrente. Essa potrebbe diventare luogo catalizzatore di nuovi processi di sviluppo, essendo dotata delle potenzialità necessarie a rivitalizzare il sistema locale.

3.9 Scenari futuri per la Valle dei Mulini

Le interviste effettuate per la Valle dei Mulini sono state anch'esse decodificate attraverso l'approccio SODA. Sono state costruite le mappe cognitive riguardanti la specifica porzione di territorio comunale ed elaborati i risultati attraverso il software Decision Explorer. Si è pervenuti all'individuazione di quattro scenari alternativi di valorizzazione sostenibile per la Valle dei Mulini: "Valle dei Mulini: parco naturale e culturale"; "Valle dei Mulini ospita il turista"; "Valle dei Mulini: museo naturale a cielo aperto"; "Valle dei Mulini: polo artistico". Le quattro visioni presentano obiettivi comuni, individuati a partire dall'analisi del quadro conoscitivo e dalle preferenze della comunità, dalle criticità e potenzialità emerse e dagli stessi obiettivi che si pone lo scenario futuro relativo all'intero territorio di Amalfi. Sono stati individuati anche in questo caso dei macrotemi rispetto ai quali sono stati esplicitati gli obiettivi: cultura, turismo, economie locali, ambiente e paesaggio, mobilità, costi e ricavi.

In generale le quattro visioni mirano ad innescare un processo di sviluppo in cui il sistema locale diventi autonomo e vitale; mirano ad investire sulla creatività, sull'innovazione e sulla conoscenza, ingredienti essenziali affinché i processi di valorizzazione non siano di mera cosmesi urbana, di estetizzazione dello scenario fisico-spaziale della città, di spettacolarizzazione, festivalizzazione e brandizzazione. Se gli obiettivi e le azioni sono in parte comuni ai quattro scenari futuri prospettati, il peso che queste azioni hanno in ciascuno di essi le differenzia in maniera sostanziale. Tra le azioni comuni vi sono quelle relative alla mobilità e alla manutenzione dei sentieri, finalizzate a risolvere il problema della difficile accessibilità al sito dovuta alle sue caratteristiche morfologiche; quelle relative alla ripresa delle attività economiche tradizionali in parte già perdute o in progressiva perdita, finalizzate a ridare vigore agli antichi mestieri ed alle antiche usanze; quelle relative alla cultura e all'organizzazione e gestione di attività didattiche e formative e di eventi legati al territorio ma di respiro nazionale e internazionale; quelle relative alle attività di marketing e di promozione territoriale; infine, quelle relative alla tutela e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio. Per ogni visione sono state costruite le relative mappe strategiche (*Figure 9 e 10*) in cui sono individuati i percorsi pedonali e quelli affidati alle monorotaie, queste ultime utili sia all'attività agricola che alla mobilità di merci e persone all'interno della valle; le aree dedicate alla coltivazione agricola; le funzioni che ospiteranno i singoli opifici industriali. Inoltre, per ogni visione è stata fatta un'Analisi finanziaria, i cui risultati sono stati considerati criteri di valutazione. La prima visione, "Valle dei Mulini: parco naturale e culturale", vede la Valle dei Mulini come custode di storia, tradizioni, saperi locali da apprendere e conoscere lungo i sentieri e attraverso gli antichi edifici. È un percorso di conoscenza nella valle, con una spiccata valenza didattico-formativa. Le funzioni che ospiteranno gli opifici saranno per lo più relative ad attività museali e didattiche. In particolare, il primo opificio che si incontra lungo il percorso sarà sede amministrativa e gestionale dell'intero sistema. Esso avrà questa funzione strategica in tutte le visioni essendo il più prossimo al centro urbano e, come già detto, il primo lungo il percorso. A seguire gli altri edifici accoglieranno musei, biblioteche, centri di formazione e in parte anche attività alberghiere e ristorative (*Figura 9*).

La seconda visione, "Valle dei Mulini ospita il turista", sarà orientata al soddisfacimento dei bisogni del turista; ospiterà quindi strutture alberghiere, ristoranti, agriturismi e prevede attività didattiche per il turista. In parte gli edifici ospiteranno anche attività museali e un centro di formazione professionale e imprenditoriale nell'ambito turistico (*Figura 10*).

La terza visione, "Valle dei Mulini: museo naturale a cielo aperto", vuole lasciare quanto più possibile inalterato lo stato dei luoghi. Essa, infatti, nasce dalla volontà di tutelare integralmente il patrimonio ambientale riducendo al minimo gli interventi. Gli edifici prossimi al centro urbano ospiteranno attività amministrative, gestionali, museali e formative. Gli altri edifici saranno lasciati perlopiù allo stato di rudere, dopo opportuni interventi di restauro conservativo (*Figura 11*).

La quarta visione, “Valle dei Mulini: polo artistico”, trasforma la Valle dei Mulini in un centro di produzione artistica e artigianale, facendole recuperare l’antica funzione di cuore produttivo del paese. Gli edifici ospiteranno laboratori legati soprattutto alla tradizionale produzione di carta a mano, ed attiveranno allo stesso tempo processi di innovazione della produzione, del suo utilizzo, della sua funzione e della sua diffusione. I cittadini saranno chiamati in prima persona alla partecipazione attiva, all’organizzazione ed alla gestione dell’intero sistema (Figura 12).

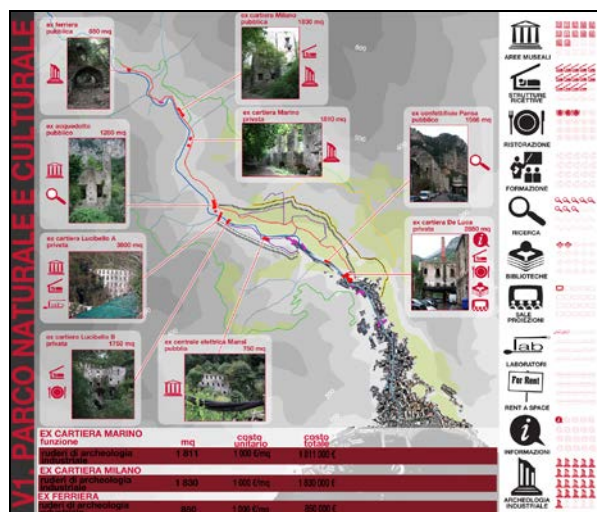


Figura 9 – Parco naturale e culturale

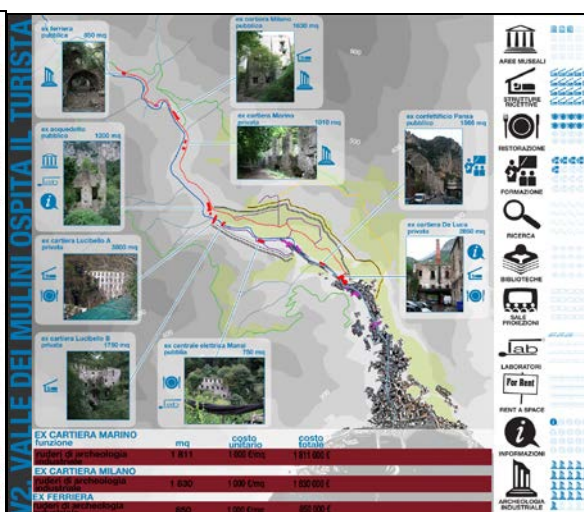


Figura 10 – Valle dei Mulini ospita il turista

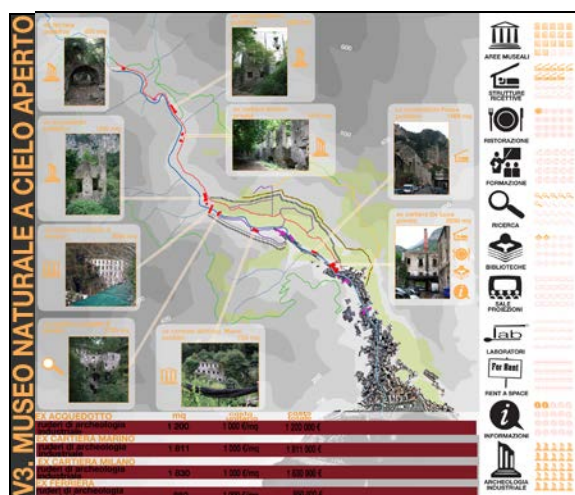


Figura 11 – Museo naturale a cielo aperto



Figura 12 – Polo artistico

3.10 La valutazione delle alternative: il metodo ANP

Attraverso le valutazioni multicriterio e multigruppo, strutturate mediante il metodo Analytic Network Process (ANP) ed il supporto del software Super Decision, è stato possibile

pervenire alla selezione dell'alternativa preferibile. L'Analytic Network Process è una tecnica di valutazione multicriterio ideata da T. L. Saaty (Saaty e Vargas, 2006) al fine di superare la struttura lineare dei tradizionali metodi di valutazione, rivelatasi incapace di riflettere la complessità dei problemi reali, ed articolare una strutturazione più dinamica, in grado di esplicitare le complesse interazioni che nella realtà riguardano le diverse componenti di un sistema. Il passaggio a tale struttura rappresenta lo scarto evolutivo che ha portato dall'AHP all'ANP e si traduce in un modello a rete o a "network", da cui deriva appunto la denominazione. Nell'ANP ogni problema decisionale viene strutturato come un network di elementi organizzati in gruppi secondo molteplici rapporti di influenza. Tale configurazione permette di giungere ad una struttura in grado di incorporare relazioni di interdipendenza e retroazioni, sia all'interno di ciascun gruppo di elementi sia tra i vari gruppi di elementi. Considerando l'esistenza di retroazioni, infatti, non solo le alternative possono dipendere dai criteri, come in una gerarchia, ma soprattutto i criteri medesimi possono dipendere dalle alternative e dagli altri criteri considerati. L'ANP, grazie al suo approccio dinamico ed alla capacità di modellizzare le varie relazioni esistenti tra le componenti di un problema, si configura come strumento particolarmente efficace nella valutazione dei sistemi complessi (Mohanty *et al.*, 2005; Neupane e Piantanakulchai, 2006; Cheng e Li, 2007).

La prima fase di applicazione dell'ANP consiste nella strutturazione di una gerarchia in grado di rappresentare in modo semplice, ma allo stesso tempo esplicativo, i termini del problema. In particolare, è stata individuata un'organizzazione gerarchica a cinque livelli (Figura 13).

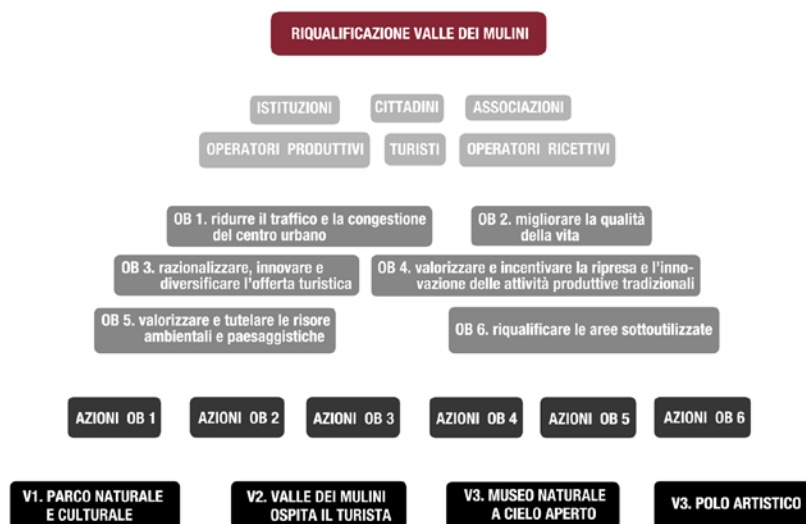
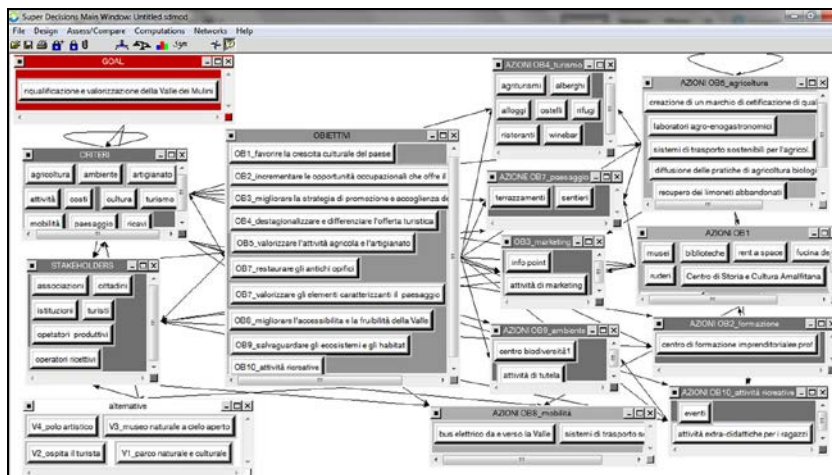


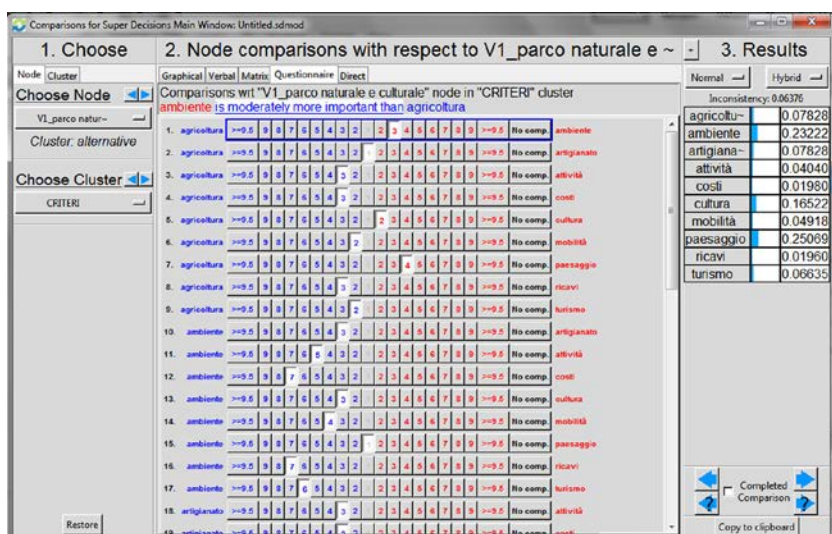
Figura 13 - Struttura gerarchica

Successivamente gli elementi (o "cluster") del problema sono stati messi in rete. Le interazioni possono avvenire sia tra elementi appartenenti a cluster diversi (dipendenza esterna), sia tra elementi appartenenti allo stesso cluster (dipendenza interna o "loop") (Figura 13). Dopo aver terminato la costruzione del modello si può procedere alla valutazione.



La definizione dei collegamenti è un’operazione molto importante e significativa ai fini dell’esito del processo di valutazione. Come accade nell’AHP, si procede alla valutazione mediante il confronto a coppie e quest’impostazione, mediante la quale si esprime il giudizio di preferenza, dipende da come sono stati definiti i collegamenti tra i vari elementi (Saaty, 1980; Saaty, 2000; Saaty e Vargas, 2006). In questo caso il confronto segue un andamento a “rete” in cui, imponendo a rotazione ogni elemento della rete come “genitore”, si esprime un giudizio di preferenza mediante la realizzazione di molteplici confronti a coppie tra tutti gli elementi ad esso precedentemente collegati (“figli”) (Lombardi *et al.*, 2007).

Durante lo svolgimento dei vari confronti a coppie si stabilisce una relazione binaria di preferenza tra due elementi confrontati rispetto al nodo genitore. Le domande da porsi in tale confronto sono del tipo: “Dato un nodo genitore e due elementi da confrontare, quale dei due elementi influenza di più il nodo genitore?”. I giudizi numerici stabili sono espressi attraverso una scala a 9 punti, denominata “scala fondamentale di Saaty” (*Figura 15*).



3.11 Il risultato della valutazione: l'alternativa preferibile

L'alternativa preferibile tra quelle analizzate risulta essere “Valle dei Mulini: polo artistico” (34,2%), seguita da “Valle dei Mulini: parco naturale e culturale” (27,5%), “Valle dei Mulini: museo naturale a cielo aperto” (19,7%) e “Valle dei Mulini ospita il turista” (13,5%) (Figura 16).

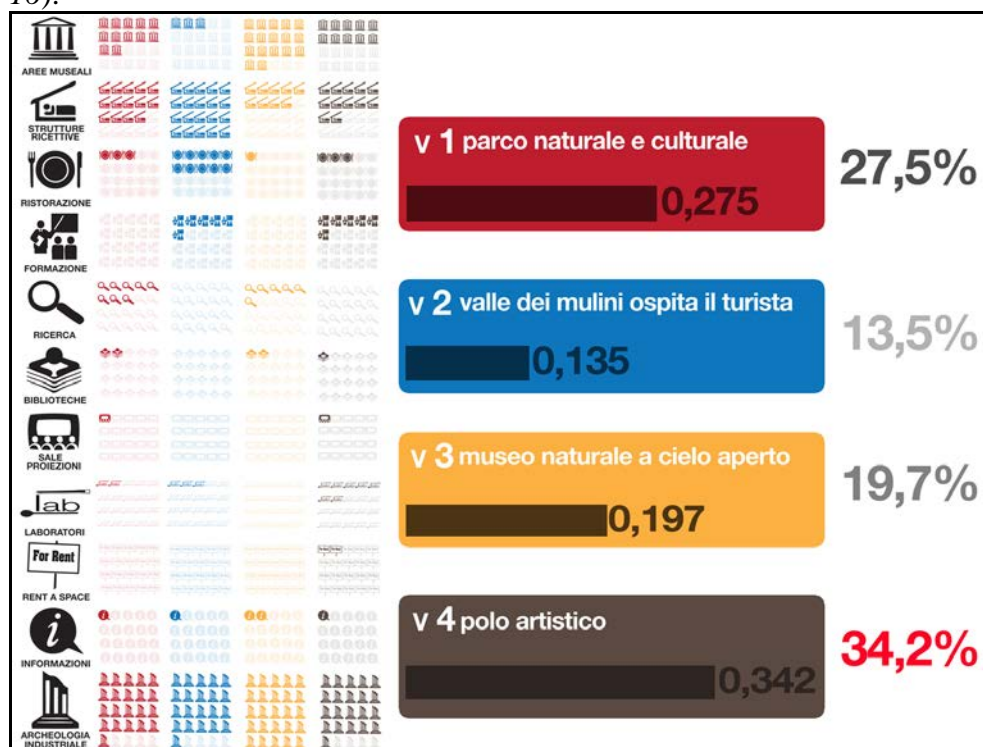


Figura 16 – Il risultato della valutazione

La strategia di valorizzazione della Valle dei Mulini vincente rispecchia un'idea di sviluppo locale lontana dalle solite retoriche di trasformazione urbana. Essa mira ad elaborare un modello di sviluppo incentrato sulla creatività e sull'innovazione attraverso la rifunzionalizzazione degli antichi opifici in incubatori di idee, in laboratori, in spazi di produzione e di lavoro autonomo. Per far sì che questa strategia si rifletta in un modello socio-economico capace di rendere tale orientamento efficace e sostenibile, è necessario investire nel capitale umano mettendo in atto una vera e propria strategia sociale di investimento diretta allo sviluppo umano, individuale e collettivo. L'obiettivo è fare in modo che l'orientamento al pensiero ed all'innovazione diventi un orientamento collettivo e non limitato ad un piccolo gruppo (Sacco e Ferrilli, 2006). Il ruolo della cultura va cercato nella funzione di attivatore sociale, nella sua capacità di trasformare le idee e i pensieri in progetti concreti e condivisi. Infatti, soltanto agendo e appropriandosi di competenze e saperi in modo consapevole è possibile mettere in atto un processo di sviluppo locale di lungo periodo, che abbia impatti duraturi nel tempo e non si arresti a quelle azioni che sono mero strumento di marketing e brandizzazione della città. Tutto questo genera capitale sociale, grazie al quale si

produce identità, senso di appartenenza, cooperazione e cittadinanza. In un'economia fondata sulla cultura, la vera infrastruttura consiste nella dimensione dello spazio mentale delle persone; e proprio qui il sistema produttivo proposto andrà a cercare nuove idee da trasformare in azioni concrete in un processo di innovazione competitiva. Creatività, innovazione e cultura sono il presupposto per accrescere la resilienza di un sistema locale, che rappresenta la sua capacità di autorigenerazione. Il recupero degli antichi opifici industriali può contribuire ad arricchire la resilienza del sistema; essi, infatti, rappresentano il capitale intorno al quale attivare strategie di sviluppo locale auto-sostenibile in un contesto di reti di micro-imprese fondate sul lavoro autonomo e sulla capacità auto-imprenditoriale. Si compone così la circolarità virtuosa del sistema urbano, nel quale economia della cultura, economia civile ed economia della conservazione del patrimonio culturale svolgono un ruolo sinergico e determinante nei processi di sviluppo locale sostenibile.

4 Riflessioni conclusive

Pensare per “valori complessi” permette di supportare la strutturazione di un processo decisionale integrato, orientato all'elaborazione di obiettivi strategici ed azioni in grado di creare “nuovi valori” a partire dalla pluralità della conoscenza e dalla specificità del contesto. La realtà locale, con le sue caratteristiche normative, spaziali, temporali, culturali, sociali e cognitive, diventa il contesto in cui possono essere definite le risposte di pianificazione e progettazione. In un approccio decisionale integrato, pensare per valori complessi implica l'inclusione di una prospettiva multidimensionale, che tenga conto dei valori materiali e immateriali, hard e soft, oggettivi e soggettivi, d'uso, di non uso e intrinseci, e le loro relazioni sinergiche e complementari, nell'intento di formulare “azioni situate” (Cerreta, 2010). Lo studio ha esplorato le potenzialità di un approccio integrato per la valorizzazione territoriale, considerando sia il sapere tecnico che il sapere comune per la costruzione di scelte di trasformazione condivise. L'interazione tra saperi e strumenti differenti permette di elaborare scenari, strategie ed azioni, contribuendo alla creazione di un contesto di conoscenza del territorio più ricco e complesso ed alla costruzione di strategie di trasformazione bottom-up, e delineando un processo decisionale in grado di riflettere i diversi bisogni ed aspettative locali. Inoltre, l'uso combinato di metodi e tecniche differenti consente di affrontare un problema decisionale complesso, caratterizzato da molteplici variabili e da un elevato livello di incertezza, in un processo di valutazione incrementale, caratterizzato da continui feedback e da interazioni costanti, utile per delineare un progetto di trasformazione e valorizzazione consapevole e condiviso. Nell'ambito della sperimentazione applicata ad Amalfi, l'applicazione di un approccio integrato ha consentito di prendere in considerazione le diverse componenti multidimensionali, individuando i pesi e riconoscendo le diverse

priorità, e selezionando micro-strategie attente al contesto, in grado di riflettere le evoluzioni di un dialogo interattivo e dinamico tra le comunità e le competenze locali.

5 Bibliografia

- Beinat E., Nijkamp P. (1998), *Multicriteria Analysis for Land-Use Management*. Dordrecht: Kluwer Academic Publishers.
- Cerreta M. (2010), Thinking through complex values. In: Cerreta M., Concilio G., Monno V. (eds), *Making Strategies in Spatial Planning. Knowledge and Values*. Dordrecht: Springer. 381-404.
- Checkland P. (1981), *System Thinking, System Practice*, Chichester: John Wiley and Sons.
- Cheng E. W. L., Li H. (2007), Application of ANP in process models: An example of strategic partnering, *Building and Environment*, 42, 1: 278-287.
- Duinker P. N., Greig L. A. (2007), Scenario analysis in environmental impact assessment: Improving explorations of the future, *Environmental Impact Assessment Review*, 27: 206-219.
- Eden C., Simpson P. (1989), SODA and cognitive mapping in practice. In: Rosenhead J. (ed.), *Rational analysis for a problematic world*, Chichester: John Wiley and Sons: 43-70.
- Etzioni A. (1998), A Communitarian Note on Stakeholder Theory, *Business Ethics Quarterly*, 8, 4: 679-691.
- Funtowicz S. O., Martinez-Alier J., Munda G., Ravetz J. (2002), Multicriteria-Based Environmental Policy. In: Abaza H., Baranzini A. (eds.), *Implementing Sustainable Development*, Cheltenham: UNEP/Edward Elgar, 53-77.
- Funtowicz S. O., Ravetz J. R. (1990), *Uncertainty and Quality in Science for Policy*, Dordrecht, The Netherlands: Kluwer Academic Publishers.
- Funtowicz S. O., Ravetz J. R. (1993), Science for the Post-Normal Age, *Futures*, 25: 568-582.
- Funtowicz S. O., Ravetz J. R. (1994), The Worth of a Songbird: Ecological Economics as a Post-normal Science, *Ecological Economics*, 10,3: 197-207.
- Fusco Girard L. (2010), Creative Evaluations For A Human Sustainable Planning. In: Cerreta M., Concilio G., Monno V., *Making Strategies In Spatial Planning. Knowledge And Values*, 305-327, Dordrecht: Springer.
- Fusco Girard L., Cerreta M., De Toro P. (2008), Valutazione Ambientale Integrata: una sperimentazione per la funivia Sorrento-Sant'Agata. In: Colombo L., Losco S., Pacella C. (a cura di), *La valutazione ambientale nei piani e nei progetti*. Brienza (PZ): Le Pensur, 481-494.
- Fusco Girard L., Nijkamp P. (1997), *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, Milano: Angeli.
- Fusco Girard L., Nijkamp P. (a cura di) (2009), *Cultural Tourism and Sustainable Local Development*. Aldershot: Ashgate,
- Keeney R.L. (1992), *Value-focused Thinking, a Path to Creative Decision Making*, New York: Harvard University Press.
- Lombardi P., Lami I., Bottero M. (2007), Modello di valutazione a network (ANP) applicato ad un'infrastruttura, *Estimo e Territorio*, 6: 43-54.
- Mohanty R. P., Agarwal R., Choudhury A. K., Tiwari M. K. (2005), A fuzzy ANP-based approach to R&D project selection: A case study, *International Journal of Production Research*, 43, 24: 5199-5216.
- Neupane K. M., Piantanakulchai M. (2006), Analytic network process model for landside hazard zonation, *Engineering Geology*, 85: 281-294.
- Nijkamp P., Rietveld P., Voogd H. (1990), *Multicriteria Evaluation in Physical Planning*, Amsterdam: Elsevier.
- Rosenhead J., Mingers J. (2001), *Rational Analysis for a Problematic World Revisited: Problem Structuring Methods for Complexity, Uncertainty and Conflict*, Chichester: John Wiley and Sons.
- Saaty T. L. (1980), *The Analytic Hierarchy Process*, New York: McGraw- Hill.
- Saaty T. L. (2000), *Fundamentals of decision making and priority theory with the Analytic Hierarchy Process*, Pittsburg: RWS Publications.
- Saaty T. L., Vargas L. G. (2006), *Decision Making with the Analytic Network Process*, New York: Springer Science.
- Sacco P., Ferrilli G. (2006), *Il distretto culturale evoluto nell'economia post industriale*, Dipartimento delle Arti e del Disegno industriale, Università IUAV, Venezia.
- van Herwijnen M., Janssen R. (1988), Definite. In: Locket A. G., Islei G. (eds.), *Improving Decision Making in Organizations*, Berlin: Springer.
- Voogd H. (1983), *Multicriteria evaluation for urban and regional planning*, London: Pion.

ABSTRACT

Amalfi's area is characterized by a high level of complexity due by historical, cultural, morphological and environmental features threatened from inaccurate uses and rising conflicts. The wild tourism activity and the lack of urban planning and of consistent development strategies lead negative impacts on economical, socio-cultural and environmental side of the local site, so that a new territorial stability is needed.

Through the comprehension of the relationships between coastal and inland areas, between material and immaterial links, environmental, social and economical resources, it is possible to explain the potentials and conflicts and identify the local needs. Answering this challenge means to pick out new strategies that are able to combine local values and specificities and identifying the conditions to promote innovative projects of improvement and transformation, activating creative practices turned to the development of smart synergies. The paper shows the setting up of an integrated evaluation process that let us explore several kinds of awareness, making the decisions clear, putting in relationship different opinions and involving society in the choices. Through the application of approaches and methods typical of the multicriteria and multigroup assessment, it's been structured a decision making process, supporting the individuation of alternative strategies of urban planning, that are specific for the urban historic landscape concept proposed by the UNESCO.

A vision for Amalfi, explained through the individuation of context aware actions, is able to reduce the conflicts letting the become synergies, introducing innovative approaches of governance, planning and management and conceding creativity as essential component to activate sustainable development of a very changeable, multi-dimensional and complex landscape, where several relationships system interacts, sometimes being able to auto-regenerate and become catalysts of virtuous processes.